

UCRAINA

Un'esperienza di accoglienza che continua

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e la fuga di molte persone – soprattutto donne anziane e bambini – dalle zone più colpite da bombardamenti e distruzione, è stato lanciato l'appello all'accoglienza dei profughi che ha coinvolto i vari livelli della società civile e religiosa.

Anche la Diocesi di Cremona ha sollecitato, attraverso le parrocchie, famiglie e singoli cittadini ad aprirsi all'accoglienza mediante la messa a disposizione di alloggi - la cosiddetta "accoglienza diffusa".

Tantissime sono state le proposte ricevute; tra queste, si è deciso di privilegiare le accoglienze in appartamenti autonomi, situati in quelle parrocchie che avevano dato la disponibilità a sostenere nel percorso le famiglie ospitanti e ospiti. Sono state circa 150 le persone accolte: tra queste, poco meno della metà i minori; tra gli adulti, la quasi totalità è rappresentata da donne in giovane età, alcune anziane, raramente uomini.

Ad oggi, un terzo di loro è rientrato in patria. Le parrocchie coinvolte sono state le seguenti:

Zona 1: Agnadello, Calvenzano, Caravaggio, Cassano d'Adda, Antegnate;

Zona 2: Acquanegra- Fengo, Casalbuttano, Castelleone, Trigolo, Soresina;

Zona 3: parrocchie/unità pastorali di S.Agata, S.Ambrogio, Cristo Re, S.Sebastiano;

Zona 4: Casteldidone, Piadena-Drizzona, S.Daniele Po, Torre de' Picenardi, Vescovato, Solarolo-Motta Baluffi;

Zona 5: Calvatone, Gussola, Sabbioneta, Bozzolo, Rivarolo Mantovano.

Oltre all'accoglienza, la Diocesi, attraverso Caritas cremonese-Fondazione S.Facio, ha avviato anche una raccolta fondi finalizzata al sostegno della popolazione ucraina, sia quella rimasta in patria sia quella accolta in Diocesi. Per quest'ultima è stato fondamentale il finanziamento di alcuni progetti presentati:

- tramite di **Caritas Italiana, BPM** ha finanziato un progetto per affrontare le prime spese di organizzazione e gestione dell'accoglienza
- da **Fondazione Comunitaria** sono stati finanziati due progetti che hanno come scopo il mantenimento delle accoglienze in corso, attraverso sia il pagamento di utenze-acquisto di alimenti sia l'integrazione delle persone accolte mediante l'attivazione di corsi di italiano e la proposta di iniziative di conoscenza del territorio circostante.

Il fondo diocesano, che ha raccolto 145 mila euro, è stato invece utilizzato per **dare contributi alle parrocchie che avevano in corso le accoglienze**, affinché potessero provvedere a tutte le necessità degli accolti (ad esempio, spese mediche, spese scolastiche, etc.) che non rientravano negli altri progetti.